

## PRIMO PIANO

## Premi a 46,2 miliardi di euro nel 1Q 2025

Nel primo trimestre di quest'anno, i premi raccolti dalle imprese assicurative con stabile organizzazione in Italia sono arrivati a 46,2 miliardi di euro. A evidenziarlo è l'Ivass nel suo ultimo bollettino statistico, specificando che nel settore danni la crescita su base annua, pari a +9,1%, "rafforza la dinamica espansiva in atto dall'inizio del 2021"; anche per quanto riguarda il settore vita l'Ivass registra un aumento della raccolta su base annua: +14,9% con un aumento di 4,3 miliardi.

La maggior parte delle polizze vita sono raccolte dalle compagnie con sede legale in Italia, mentre la raccolta degli stabilimenti di imprese estere nei primi tre mesi dell'anno è stata inferiore al 2,5% (pari ai livelli del 2011); discorso diverso per il danni, dove invece imprese estere crescono.

Per quanto riguarda il Rendistato (il rendimento lordo dei titoli di Stato), l'Ivass ha osservato come nel primo trimestre del 2025 il volume dei premi contabilizzati sia stato pari a 32,9 miliardi, in aumento del 14,9% rispetto all'anno precedente, quando registrava a sua volta un incremento annuo dell'8,8%. I premi del ramo I sono diminuiti leggermente su base annua (-1,5%), rimanendo oltre i 20 miliardi di euro. La raccolta del ramo III è cresciuta di 3,9 miliardi rispetto all'anno precedente (+57,5%), a quota 10,7 miliardi. Per quanto riguarda la nuova produzione vita, il peso del nuovo business per il secondo anno consecutivo è aumentato. Per la news completa, [clicca qui](#).

**Beniamino Musto**

## RISK MANAGEMENT

## Quando il danno ambientale è difficile da valutare

**La costruzione di un dissalatore sulla spiaggia di Marinella, vicino Porto Empedocle, sta causando danni alla fauna marina: come un impianto pensato per risolvere problemi ambientali può invece causarne di più gravi**

La questione della crisi idrica in alcune zone del nostro meridione è cosa nota e, purtroppo, di lunga data. Per cercare di risolverla sono intervenuti i governi locali, con la costruzione di impianti di dissalazione in grado di rifornire le reti idriche.

In alcuni casi, però, i problemi sembrano superare le soluzioni proposte. In Sicilia, il dissalatore di Porto Empedocle, entrato in funzione lo scorso agosto, si trova già al centro di una serie di polemiche.

L'impianto, che fa parte di un ampio progetto finanziato con 100 milioni di euro e dovrebbe rifornire la rete idrica di Agrigento con una capacità di 100 litri al secondo, oltre a subire perdite e interruzioni, sembra causare gravi problemi alla fauna marina.

Le tartarughe marine *Caretta caretta*, appartenenti alla specie più comune nei nostri mari, ora gravemente minacciata, nidificano proprio in quell'area e sembrano disorientate dal rumore prodotto dall'enorme macchinario. Dopo la schiusa, i piccoli appena nati non riescono infatti a raggiungere il mare e finiscono per morire. Per gli ambientalisti, questo caso dimostra come molte infrastrutture, per quanto pensate per risolvere un grave problema ambientale, come la crisi idrica, possano generare impatti negativi, se non correttamente pianificate.

Le aziende coinvolte in opere pubbliche dovrebbero considerare attentamente i rischi di responsabilità ambientale e, magari, dotarsi di coperture assicurative che possano tutelare le amministrazioni locali, i cittadini e l'ambiente in generale, per i danni eventualmente prodotti alla biodiversità e agli ecosistemi. Ma anche questo può non bastare.

### I TANTI PROBLEMI DEL DISSALATORE

In seguito al rinvenimento di alcune carcasse di tartaruga, intorno all'impianto e perfino al suo interno, il personale della società che lo gestisce ha avvisato la Capitaneria di Porto e sono seguite denunce da parte di numerose associazioni ambientaliste, impegnate nella conta e nella protezione dei nidi di *Caretta caretta*. Il forte rumore prodotto dall'impianto stesso, comunque, aveva già causato lamenti e altre denunce da parte dei residenti nella zona, che ha una forte vocazione turistica, perchè nota come uno dei luoghi di ambientazione del *Commissario Montalbano*. Si è quindi deciso di avviare i lavori di insonorizzazione.

Secondo quanto comunicato dalla Regione, l'impianto di dissalazione di Porto Empedocle è restato operativo, ma la produzione di 100 litri al secondo è ora limitata alle ore diurne. Una volta completati i lavori di insonorizzazione, l'impianto



dovrebbe tornare a funzionare a pieno regime anche durante la notte. Tuttavia, i dati diffusi dalla Regione non sembrano coincidere con quelli rilevati sul territorio. Secondo le verifiche effettuate dal gestore **Aica**, nelle condotte idriche della provincia di Agrigento e nei suoi serbatoi, arriverebbero appena 12 litri al secondo. La media dell'acqua dissalata che dovrebbe confluire nelle condotte agrigentine si dovrebbe però attestare attorno ai 45 litri al secondo: mancano quindi all'appello più di 30 litri al secondo e nessuno si spiega dove finisca l'acqua che non arriva ai serbatoi.

In ogni caso, l'impianto sarà insonorizzato, anche se il male è già fatto: di tutte le uova deposte sulla spiaggia di Marinella, a quanto dicono gli esperti di **Mare Amico**, solo pochissime avrebbero visto la luce. Se l'impatto ambientale causato dalla struttura era già forte, quindi, a pagarne le spese saranno ora anche le tartarughe, per le quali la spiaggia è stato sempre il luogo di deposizione delle uova.

### GLI OBBLIGHI PREVISTI DALLA NORMATIVA

Come sappiamo, la Eld, o *Environmental Liability Directive*, prevede (in base al *polluter pays principle*) che chiunque sia responsabile per un danno debba ripristinare a sue spese l'ambiente danneggiato. Ma quando produciamo un danno alle specie animali che vi dimorano, la situazione diventa difficile da gestire. Poniamo che venga accertato che la Regione Sicilia o l'ente gestore dell'impianto di dissalazione siano responsabili del danno causato a una specie dichiarata come "critically endangered". In questo caso, si dovrebbe trattare di un tipo di responsabilità oggettiva, secondo quanto disposto dalla Eld e a questo punto bisognerebbe accertare il quantum o rimediare alla stessa.

La Eld definisce quale danno alle specie e habitat naturali: *qualsiasi danno che abbia effetti negativi significativi sul mantenimento dello stato di conservazione di tali specie o habitat*. Questo è pacifico: ma quanto vale una tartaruga? Quante tartarughe in meno avremo nei nostri mari, in seguito alla presenza dell'impianto incriminato sulla spiaggia di Marinella? Ci troviamo qui di fronte al quesito che si sono posti tutti gli esperti che hanno dovuto affrontare casi simili. È capitato, ad esempio, in Romania, quando, il 20 gennaio 2000, un impianto di trattamento di fanghi di miniera rilasciò nel Danubio tonnellate di liquami contenenti cianuro e metalli pesanti, provocando la morte di innumerevoli animali acquatici e devastando centinaia di chilometri di ecosistemi protetti. Quali misure correttive adottare, per allinearsi alle previsioni della Eld? Una cosa è riparare i danni causati a un terreno inquinato, oppure risarcire gli abitanti di una zona che abbia subito una riduzione delle presenze turistiche, un'altra è determinare quante e quali specie protette siano state danneggiate e successivamente riportare l'area alla situazione nella quale si trovava prima del danno causato (perché così dice la Eld).

### QUALI SOLUZIONI PER RIPARARE IL DANNO ALLE SPECIE A RISCHIO

Supponiamo che il responsabile del danno abbia contratto una polizza per la responsabilità ambientale: trovandosi in riva al mare, in una zona come quella, sarebbe altamente consigliabile. In tal caso, una gran quantità di costi che questo soggetto dovrà sostenere per il ripristino delle condizioni presenti nell'area stessa saranno sostenute dagli assicuratori del **Pool Ambiente** (o da chi per loro, se la compagnia in questione non vi aderisse).

Ma il danno alle specie colpite non è facile quantificarlo. In alcune zone facenti parte del network **Natura 2000** istituito dalla Direttiva sugli habitat, ad esempio, è stato possibile effettuare la conta di alcune specie protette, ma le tartarughe marine non erano comprese. Viene quindi a mancare uno dei pilastri fondamentali nella gestione di questo rischio: la sua valutazione.

Tentativi per la reintroduzione di specie protette sono stati affrontati in vari modi, nel corso degli anni, da quando la Eld è operativa. In alcuni casi sono state introdotte specie simili, perché quelle originarie non era possibile rinvenirle, ma quasi sempre le conseguenze sono state nefaste. Le nuove specie, infatti, hanno finito col soppiantare quelle originarie, determinandone la definitiva estinzione. Sembra che, per quanto esistano polizze di assicurazione ampie e ben strutturate, si debba accettare che vi sono limiti precisi, quando si parla di danni alle specie animali.

Sarebbe quindi meglio non causare danni che non saremo mai in grado di gestire: l'assicurazione può coprire le conseguenze delle attività assicurate, ma giocare a fare Dio può risultare controproducente.

Cinzia Altomare



Per approfondire su [www.insurancetrade.it](http://www.insurancetrade.it):

- [Danno ambientale](#)
- [Responsabilità ambientale](#)

## TECNOLOGIE

## Cyber risk, troppe aziende non sono ancora assicurate

**Negli ultimi cinque anni, secondo un recente rapporto di Howden, gli attacchi informatici hanno avuto un costo complessivo di oltre 300 miliardi di dollari tra Germania, Francia, Italia e Spagna**

Quasi la metà (49%) delle aziende intervistate da **Howden** nell'ambito di una ricerca sul cyber risk nelle quattro principali economie europee, ossia Germania, Francia, Italia e Spagna, ha subito almeno un attacco informatico negli ultimi cinque anni, con un costo che va oltre i 300 miliardi di euro. Nonostante questo, sottolinea il broker, la sottoscrizione di polizze contro i rischi informatici rimane relativamente bassa: oltre il 70% delle aziende sentite nei quattro paesi considerati non è assicurato. Secondo Howden, in un contesto di minacce informatiche sempre più complesse e costose, è urgente far crescere il mercato dei premi assicurativi informatici che, in questa fase, sta rallentando. Negli ultimi 12 mesi, le riduzioni dei tassi hanno subito un'accelerazione: i prezzi globali sono ora inferiori del 22% rispetto al picco di metà 2022, una tendenza favorita da una maggiore capacità di sottoscrizione, "poiché gli assicuratori stanno investendo in una linea di business che ha dimostrato una solida redditività", si legge nella ricerca. La pressione al ribasso dei premi è particolarmente marcata nei mercati internazionali, dove i tassi sono diminuiti del 12% da gennaio 2024, a fronte di un calo più contenuto (5%) negli Stati Uniti.

La crescita futura per le assicurazioni dipenderà dall'acquisizione di nuovi business, giacché secondo le previsioni di Howden, le esposizioni al cyber risk dovrebbero aumentare del 15% all'anno per raggiungere gli obiettivi di premio.

### Serve un approccio proattivo

"In un contesto in cui le minacce informatiche diventano sempre più sofisticate e mirate, anche a causa dell'evoluzione dell'intelligenza artificiale, è fondamentale che le aziende adottino un approccio proattivo alla gestione del rischio", ha spiegato **Roberto Panzeri**, head of financial lines di Howden. L'analisi mostra che una strategia integrata di gestione del rischio cyber, supportata da un'adeguata copertura assicurativa, può ridurre sia la frequenza sia la gravità degli attacchi. "Questo approccio – ha chiosato Panzeri –, è perfettamente in linea con le direttive europee, come la Nis2 e il Dora, che pongono l'accento sulla

resilienza digitale, in particolare per le infrastrutture critiche e le istituzioni finanziarie".

Tra i dati più positivi, c'è da notare che il 31% delle aziende intervistate con un fatturato annuo superiore a un milione di euro intenda acquistare per la prima volta una polizza contro i rischi informatici nei prossimi cinque anni.

### Una diminuzione dei costi del 66%

L'analisi di Howden mostra l'efficacia di una buona governance associata alla sottoscrizione di un'assicurazione: prima ancora di considerare i risarcimenti per i sinistri, le aziende assicurate sostengono comunque costi inferiori a seguito di un attacco informatico rispetto a quelle che non hanno un copertura di questo tipo, proprio grazie a migliori pratiche di gestione del rischio. Un esempio? Un'azienda con un fatturato annuo di 500 milioni di euro potrebbe risparmiarne 16 in dieci anni grazie a una polizza cyber: "un dato che equivale a un ritorno sull'investimento del 19%, determinato dalla minore gravità degli attacchi, che compensa ampiamente il costo della copertura", fa notare Howden. Infine, analizzando l'impatto che l'assicurazione cyber e la gestione del rischio hanno sulla riduzione della frequenza e della gravità degli attacchi in Francia, Germania, Italia e Spagna, il broker internazionale evidenzia come i costi totali legati alla sicurezza informatica potrebbero diminuire del 66%, cioè circa 204 miliardi di risparmi in cinque anni. La maggior parte di questa riduzione (112 miliardi) è attribuibile a una minore gravità degli attacchi, mentre i restanti 92 derivano da una diminuzione della loro frequenza.

**Fabrizio Aurilia**

Per approfondire su [www.insurancetrade.it](http://www.insurancetrade.it):

- [Cyber insurance, il settore cresce ma non vola](#)

### INSURANCE DAILY

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio [alaggio@insuranceconnect.it](mailto:alaggio@insuranceconnect.it)

Editore e redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano, 21 – 20124 Milano

T: 02.36768000 email: [redazione@insuranceconnect.it](mailto:redazione@insuranceconnect.it)

Per inserzioni pubblicitarie contattare: [info@insuranceconnect.it](mailto:info@insuranceconnect.it)

Supplemento al 29 settembre di [www.insurancetrade.it](http://www.insurancetrade.it) – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577

## INTERMEDIARI, COME REINVENTARE I MODELLI COMMERCIALI

2 OTTOBRE 2025 | 9:00 - 17:00

Hotel Meliá – Via Masaccio, 19 – Milano



### PROGRAMMA MATTINA

Moderata da: Maria Rosa Alaggio, direttore di Insurance Trade e Insurance Review

- |               |  |
|---------------|--|
| 09:00 – 09:30 | ● <b>REGISTRAZIONE</b>   |
| 09:30 – 09:50 | ● <b>IL PRESIDIO DEI RISULTATI ECONOMICI, UN PERCORSO DA CONDIVIDERE</b><br><i>Presentazione dei risultati della survey condotta da Scs Consulting</i><br>- Giorgio Lolli, manager di Scs Consulting   |
| 09:50 – 10:30 | ● <b>INIZIATIVE PER IL CONTROLLO DELLA REDDITIVITÀ</b><br>- Paolo Beltrami, titolare dello Studio Beltrami<br>- Laura Puppato, vice presidente di Agit<br>- Enzo Sivori, presidente di Aua   |
| 10:30 – 10:50 | ● <b>OPPORTUNITÀ E RESPONSABILITÀ DI UNA RELAZIONE OMNICANALE CON IL CLIENTE</b><br>- Lorenzo Sapigni, direttore generale per l'Italia di Cgpa Europe – Rappresentanza generale per l'Italia   |
| 10:50 – 11:30 | ● <b>COFFEE BREAK</b>  |
| 11:30 – 12:45 | ● <b>TAVOLA ROTONDA – CLIENTI E INTERMEDIARI, UN LEGAME PER LA PROTEZIONE DEL PAESE</b><br>- Marcello Bazzano, componente dell'esecutivo nazionale Sna<br>- Vincenzo Cirasola, presidente di Anapa Rete ImpresAgenzia<br>- Robert Gauci, ceo del Gruppo Helvetia Italia<br>- Umberto Guidoni, co-direttore generale di Ania<br>- Roberto Novelli, capo dell'ufficio Segreteria di presidenza e del consiglio di Ivass<br>- Flavio Sestilli, presidente di Aiba<br>- Simone Tarchiani, chief commercial officer di Unipol<br>- Luigi Viganotti, presidente di Acb |
| 12:45 – 13:00 | ● <b>Q&amp;A</b>   |



Main sponsor



Official sponsor



## INTERMEDIARI, COME REINVENTARE I MODELLI COMMERCIALI

2 OTTOBRE 2025 | 9:00 - 17:00



### PROGRAMMA POMERIGGIO

Moderata: Maria Rosa Alaggio, direttore di Insurance Trade e Insurance Review

13:00 – 14:00

● **LUNCH**

14:00 – 14:30

● **COMPONENTE DI SERVIZIO, QUANDO LA QUALITÀ È PERCEPITA DAL CLIENTE**

- *Lamberto Ingrà, digital & service delivery director di Belron Italia*
- *Mariagrazia Musto, presidente di Asap*
- *Giuseppe Sutura, presidente del gruppo agenti Italiana Assicurazioni*
- *Gaetano Vicinanza, presidente del gruppo agenti Sara Assicurazioni*

14:30 – 15:30

● **BROKER: STRUMENTI E SOLUZIONI PER L'UNIONE TRA DOMANDA E OFFERTA ASSICURATIVA**

- *Stefano Agnesi, partner e principal broker di Wide Group*
- *Davide Anselmo, general manager di Qbe Italia*
- *Pietro Pipitone, direttore generale di Roland Italia*
- *Nicola Raimondi, chief operating & business management officer di Pib Italy*

15:30 – 15:50

● **NUOVE SOLUZIONI PER L'ASSISTENZA AL CLIENTE**

- *Vincenzo Ferrante, training & partnership, sales executive BL insurtech di Viasat*
- *Luigi Viganotti, presidente di Acb*

15:50 – 17:00

● **TAVOLA ROTONDA – INTERMEDIARI, COME REINVENTARE I MODELLI COMMERCIALI**

- *Ennio Busetto, presidente dell'Aaa*
- *Mario Cipriano, presidente di Uea*
- *Pierguido Durini, presidente del gruppo agenti Helvetia*
- *Federico Serrao, presidente del gruppo agenti Generali Italia*
- *Domenico Siciliano, head of agency network di Unipol*
- *Enrico Olivieri, presidente del gruppo agenti Zurich*

Main sponsor



Official sponsor



ISCRIVITI AL CONVEGNO

SCARICA IL PROGRAMMA